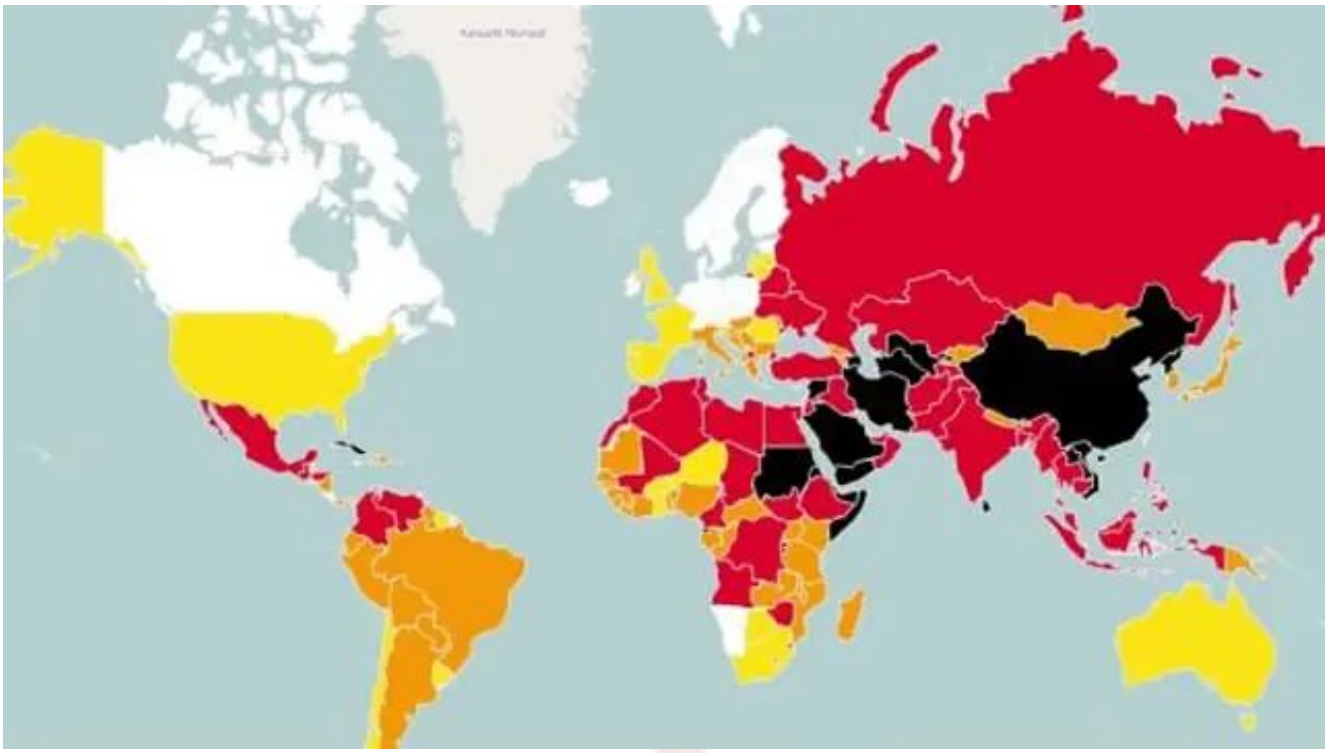
Reporters sans Frontières: la "regressione brutale" nel 2014 della libertà di stampa

Data: 2 dicembre 2015 | Autore: Domenico Carelli



ROMA, 12 FEBBRAIO 2015 – Secondo l'annuale classifica curata da **Reporters sans frontières** (Rsf), la libertà di stampa ha subito nel 2014 una «regressione brutale» nei due terzi dei 180 Paesi monitorati dall'organizzazione non governativa.

Per il segretario generale di Rsf **Christophe Deloire**, il «deterioramento globale» è da ricercarsi in una serie fattori congiunti, dalle operazioni terroristiche dello Stato islamico e di Boko Haram, che «si comportano come despoti dell'informazione», al generale aumento dei conflitti armati.[MORE]

«Da Boko Haram all'Isis - si legge nel rapporto presentato oggi -, attraverso i narcotrafficanti o la mafia, il modus operandi per bloccare la stampa è lo stesso: paura o ritorsioni».

Le prime posizioni della classifica mondiale, stilata in base a indicatori come il livello di abusi e l'indipendenza dei media o l'autocensura, sono occupate dai Paesi scandinavi: al primo posto, per il quinto anno consecutivo, troviamo la Finlandia, seguita da Olanda e Norvegia.

Tra i Paesi più pericolosi per gli operatori dell'informazione, figurano l'Eritrea (180° posto), la Corea del Nord (179°), il Turkmenistan (178°), la Siria (177°) e la Cina (176°). Quanto ai Paesi dell'Unione Europea, l'ultimo posto va alla Bulgaria (106°); gli Stati Uniti si trovano invece al 49esimo posto (in regresso di tre posizioni), mentre la Russia al 152°.

In merito all'**Italia**, essa indietreggia dal 49º posto alla 73ª posizione: dal rapporto emerge che «La situazione dei giornalisti italiani è peggiorata drammaticamente nel 2014», poiché vittime di numerosi

attacchi intimidatori da parte delle organizzazioni mafiose, nonché di processi per diffamazione abusivi.

Domenico Carelli

(Foto: rsf.org)

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/reporters-sans-frontieres-la-regressione-brutale-nel-2014-della-liberta-di-stampa/76600